

Massimo Raffaelli

Cesare Cases teorico della recensione

Nel 1984, ad apertura del numero inaugurale dell'“Indice dei libri del mese” compariva un conciso editoriale ad uso dei recensori. Dietro la sigla (c.c.) si celava l'estensore del corsivo nonché direttore di quel foglio, un grande germanista, uno dei maggiori saggisti del Novecento italiano, Cesare Cases (1920-2005), firmatario a sua volta di una quantità di recensioni per quotidiani e riviste nonché, specialmente per Einaudi, di pareri editoriali, cioè un genere che duplica la recensione e però riservandola a una cerchia esoterica. Scandito in appena quattro punti e ai limiti dell'*ultimatum*, il testo di Cases raccomanda innanzitutto parsimonia stilistica, perspicuità dei contenuti, essenzialità espositiva tessendo un paradossale elogio del “riassunto” quale forma elementare e tuttavia ineludibile di interpretazione dell'opera recensita: non si tratta affatto di una concessione alla trama o alle procedure convenzionali della *fiction* e della produzione di genere perché l'attenzione del recensore dovrebbe semmai rivolgersi al “punto di vista”, alla posizione intellettuale o insomma alla “ideologia”, parola già allora ritenuta nefanda, del testo analizzato. In altri termini Cases, da allievo di Lukacs, intuisce come alla proclamata morte delle ideologie in realtà sopravviva la dogmatica di una ideologia sola, l'attuale neoliberalismo, che nega alla letteratura la facoltà di essere socialmente discussa in quanto la confina nello spazio accademico ovvero la consegna alla economia di mercato.

Massimo Raffaelli scrive su quotidiani e periodici, fra cui “il manifesto” e “Il Venerdì di Repubblica”. Collabora a Radio 3 Rai e alla Radio Svizzera italiana. Ha curato l'edizione di autori italiani (fra cui Alberto Savinio, Primo Levi, Carlo Cassola, Mario Soldati) e ha tradotto alcuni classici della moderna letteratura francese, da Artaud, Genet e Céline a Crevel e Duvert. Parte della sua produzione è raccolta in diversi volumi, fra cui *Novecento italiano* (2001), *Bande à part. Scritti per 'Alias'* (2011, “Premio “Brancati”), *I fascisti di sinistra e altri scritti sulla prosa* (2014), *L'amore primordiale. Scritti sui poeti* (Gaffi 2016) e *Marca francese* (Vydia 2019).